

La strategia del Tesoro. Cannata (Mef): «Grazie ai tassi bassi, lanceremo in ogni asta di metà mese titoli a 15 o 30 anni»

«Ora la priorità è allungare la vita del debito»

Il quantitative easing annunciato dalla Bce «ha sorpreso in positivo il mercato e ogni giorno assistiamo a un ribasso dei tassi, c'è un grande appetito per i titoli della periferia. Abbiamo collocato il BTp decennale all'1,36%» e questo è «importante». A sottolineare l'importanza dell'asta di ieri è stata la responsabile della direzione del debito pubblico al Mef, Maria Cannata, nel corso di un'audizione sui derivati in commissione Finanze della Camera. Un tasso che tre anni fa era impensabile: in un'audizione precedente, stesso luogo a gennaio 2012, Maria Cannata aveva dovuto spiegare come la strategia del Tesoro aveva assicurato la copertura di tutte le aste con lo spread che oscillava dai 450 ai 500 punti tra novembre e dicembre del 2011.

Forse è anche per questo, per quelle aste che non si possono di-

menticare, che ieri la responsabile di uno dei più grandi debiti pubblici al mondo ci ha tenuto a dire che «la gestione del debito pubblico italiano è ritenuta una delle migliori al mondo». Una gestione che mira al contenimento della spesa per interessi sul debito e alla protezione contro gli shock dovuti ad aumenti repentini dei tassi, tramite l'allungamento della vita media del debito e l'uso di strumenti derivati, questi ultimi per importi comunque molto ridotti in percentuale dei titoli in circolazione. Una gestione sempre con la guar-

DERIVATI

«Il valore di mercato attuale dei contratti con estinzione anticipata è negativo per 9,3 miliardi tra il 2015 e il 2038»

dia alta: «Il timore rimane quello della rottura dell'euro. Quando si genera questo timore i paesi periferici come l'Italia, che ha un grande debito pubblico, ne risentono», ha ammonito Cannata rispondendo a una domanda sulla crisi greca.

Sull'allungamento, ha ribadito: «Il nostro target è allungare la vita del debito, specialmente adesso con tassi così bassi: a gennaio abbiamo fatto un bond trentennale che è andato benissimo, abbiamo dato 6,5 miliardi». Basta ricordare che agli inizi degli anni '80 la vita media del debito era attorno a un anno con rendimenti medi all'emissione intorno al 20% (ora sotto l'1%): questo contribuì all'esplosione del debito/Pil. «In ogni asta di metà mese - ha aggiunto - cerchiamo di vendere titoli a 15 o 30 anni: però non si può mai forzare la mano al mercato».

In quanto ai derivati, Cannata

ha puntualizzato che il «mark to market» totale (la fotografia del valore attualizzato dei flussi netti futuri stimati sulla base dei tassi di mercato attuali) delle esposizioni in derivati stipulati dallo Stato con clausola di estinzione anticipata, distribuita tra 2015 e 2038 e con numerosi contratti singoli, «è negativo per 9,3 miliardi». Nel 2015 c'è solo una posizione su cui può essere esercitata dalla banca controparte la clausola di estinzione anticipata, ma con mark to market positivo, nel 2016 una con mark to market negativo di 855 milioni, nel 2017 nulla e due posizioni nel 2018 da 1,772 miliardi e mark to market negativo. Poi dal 2019 al 2022 niente. Ma quello che è negativo oggi, naturalmente, può diventare positivo in futuro in base all'andamento dei tassi attuali.

I.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

